◆ *Riparte con il Trofeo Laigueglia un'altra stagione infinita: in programma 472 traguardi*

◆ *Ventisette squadre, giro d'affari di 150 miliardi ma anche stipendi che non superano i due milioni*

Ciclismo, carovana al via

E il papà paga per far correre il figlio debuttante

GINO SALA

Si ricomincia e martedì prossimo ancora una volta sarà il Trofeo Laigueglia a inaugurare la stagione ciclistica italiana, ma a ben vedere si è già ricominciato come dimostra il calendario del Duemila che è un folle miscuglio di competizioni con partenza il 12 gennaio e chiusura il 23 dicembre. Complessivamente abbiamo 472 traguardi, abbiamo lamentele a non finire. Soltanto lamentele, purtroppo. È scontato che niente cambierà se i pedalatori non passeranno dalle parole ai fatti con che l'obiettivo di conquistare tempi di lavoro umani e intelligenti. C'è un gigantismo devastante, c'è un plotone già in affanno nel mese di giugno, c'è una situazione intollerabile che apre le porte alle pratiche illecite e mi domando perché nella tematica del Coni, dell'«io non rischio la salute», manca un richiamo alla moderazione, un preciso «no» al supersfruttamento dell'individuo. Insomma, basta con un agonismo esasperato, basta con la quantità che uccide in tutti i sensi la qualità.

Basta, voglio aggiungere, con un professionismo gonfiato, fuori misura, con troppe squadre e troppi tesserati, troppi giovani che entrano nel grande circo senza possedere i mezzi per una dignitosa militanza. Il nostro era e rimane il movimento più voluminoso, movimento che intruppa settanta debuttanti distribuiti in diciassette squadre che in ordine alfabetico sono l'*Alexia Alluminio* di Minali e Della Santa; l'*Alessio Cerchi Sgm* di Gontchenkov, Finco e Miceli; l'*Amica Chips* di Ivan Basso; l'*Amore e Vita* di Leporatti e Puglioli; la *Cantina Tollo* di Danilo Di Luca, Sgambelluri, Baronti e Mondini; la *Colpax* di Valoti; la *Fassa Bartolo* di Belli, Mazzanti, Giordani, Tiralongo e Baldato; la *Lampre Daikin* di Camenzind, Ballerini e Simoni; la *Liquigas Pata* di Rebellin; la *Mapei Quick* di Bartoli, Tafi, Tonkov, Museauw, Freire e qui si tratta della formazione più ricca e numerosa, composta da ben quaranta elementi. Poi la *Mercatone Uno Albacom* di Pantani, la *Mobilvetta Rossin* di Ivan Quaranta; la *Panaria Gaerne* di Paolo Bertoglio, figlio d'arte, figlio del vincitore del Giro d'Italia 1975; la *Saeco-Gaggia* di Cipolini, Savoldelli e Commesso; la *Polti* di Gotti, Celestino e Virenque, la *Selle Italia* di Chepe Gonzales e Buenahora e la *Vini Caldirola Sidermec* di Francesco Casagrande e Vainsteins. Il tutto per un giro d'affari sui 150 miliardi, costo enorme, che allontana il ciclismo da una santa povertà, pur senza dimenticare che esistono enormi e vergognose differenze di stipendio. Chi guadagna bene, benissimo, e chi deve accontentarsi di una paga mensile che togliendo le tasse s'aggira sui due milioni. Paga non sempre corrisposta se teniamo conto di alcune squadre inadempienti e di ragazzi che non hanno ricevuto e non riceveranno una lira per le loro prestazioni.

Già, ragazzi che portano allo sponsor principale dai cinquanta ai cento milioni per inserire sulla maglia o sui pantaloncini una scritta pubblicitaria. In alcuni casi è il padre del corridore che reclamizza un prodotto pur di vedere il figlio nel gruppo dei marpioni. Soldi spesi malamente in nove circostanze su dieci. Sicuro che dei settanta debuttanti di quest'anno non più di una quindicina faranno carriera. E poi che si debba pagare per entrare nella massima categoria è il colmo dei colmi. Perché in materia di passaggi al professionismo non esiste una selezione avvalorata dai risultati conseguiti tra i dilettanti? Meglio, cento volte meglio quando le squadre erano una decina e gli affiliati poco più di cento. Il raddoppio di oggi non è sintomo del benessere, bensì la commercializzazione di un sistema scadente.

SPORT&FINANZE

C'è un nuovo Credito sportivo

NEDO CANETTI

ROMA Importante tappa per la riforma del credito sportivo. La conferenza Stato-regioni, senza intoppi, ha approvato il nuovo regolamento dell'Istituto, messo a punto da un recente Consiglio dei ministri. Toccherà ora al Parlamento e al Consiglio di Stato esprimere il proprio parere. Da quel momento potrà partire la sua attuazione. C'è stato qualche ritardo, dovuto ad alcune perplessità del Tesoro (e di Bankitalia), ma alla fine, anche per la forte pressione esercitata dalle regioni (che avevano minacciato di ricorrere alla Corte costituzionale), si è proceduto a tappe forzato, prima al Consiglio dei ministri e ieri all a Conferenza Stato-regioni. Ricordiamo che il nuovo regolamento è previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998 di attuazione della Bassanini che recita "si provvede al riordino dell'Istituto per il credito sportivo, anche garantendo un'adeguata presenza nell'organo di amministrazione di rappresentanti delle regioni e delle autonomie locali". In carenza dell'emanazione del regolamento, recentemente il Consiglio dei ministri, suscitando, come dicevamo, la dura reazione delle regioni, aveva nominato il CdA con le vecchie regole, senza, pertanto, i rappresentanti degli organi decentrati dello Stato.

Con le recenti decisioni tutto questo contenzioso è ora superato. Il nuovo Consiglio d'amministrazione sarà composto dal presidente, da rappresentanti dei ministeri (due per le Attività culturali; due del Tesoro e uno delle Finanze), da tre membri designati dal Coni, tre designati dalla Conferenza Stato-regioni-enti locali e da uno designato dagli altri enti partecipanti al fondo di dotazione (le banche).

Resta ente pubblico, potrà erogare finanziamenti a medio e a lungo termine ad enti pubblici e privati per progettare, ampliare, migliorare impianti sportivi, comprese le aree e gli immobili necessari. Formeranno di Fondo di dotazione per corrispondere i mutui, il tre per cento (versato dal Coni) sugli incassi lordi dei Concorsi pronostici, gli importi (e non sono cosa da poco) dei premi dei concorsi pronostici non ritirati, i proventi netti degli investimenti del fondo.

«Si tratta - ha commentato per i Ds, Giovanni Lolli, a cui fanno capo, nella segreteria del partito, i problemi dello sport-- di un passo importantissimo: il mondo dello sport potrà avvalersi sempre meglio delle risorse economiche, anche con un maggiore coinvogimento delle regioni: il governo D'Alema dimostra ancora la grande attenzione dedicata allo sport».

Grande soddisfazione, naturalmente, della dirigenza dell'Istituto, che considera questi come primi, necessari passi, per la più ampia, già disegnata, riforma. E soddisfazione delle regioni, che vedono accolte le loro richieste. Critiche le banche che hanno perso la maggioranza nel CdA e alle quali fa certamente gola il cospicuo patrimonio dell'Ics che ammonta a 1.800 miliardi. Il nuovo regolamento servirà ad ulteriormente migliorare e snellire il meccanismo di erogazione dei mutui ad enti pubblici e a società sportive, che già nel 1998 sono aumentati del 36,73%: 8O4 mutui per un totale di 581 miliardi (+ 22,45%) e che nel 1999 si è passati a 65O miliardi (+ 12%), dei quali 8O per società sportive.

RISTORANTI ROMA INTERNET RISTORANTI ROMA INTERNET RISTORANTI ROMA INTERNET